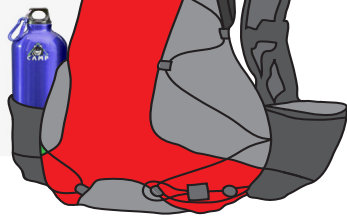




# NELLO ZAINO



## Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano

Numero 92 - Ottobre 2016

Spedizione omaggio agli iscritti

### Invito a Caprie

Sono quasi 40 anni che si parla dell'Intersezionale Valsusa Valsangone, per la precisione dal 1978, quando i rappresentanti di cinque sezioni e sotto-sezioni delle due valli (Alpignano, Avigliana, Coazze, Giaveno e Pianezza) iniziarono a incontrarsi. Con ogni probabilità, essi non intendevano dare una veste istituzionale (un nome, un timbro, un logo, uno statuto) ai loro incontri, ma avevano davanti agli occhi i problemi e le domande che venivano dalle loro sezioni, alle quali cercavano risposte provando a inventare qualcosa che da soli forse non erano in grado di intraprendere. Erano riunioni senza verbali e senza ordini del giorno, senza presidenti né segretari, incontri di persone animate da una passione e una volontà di provare a condividere, per cambiare aria nelle sezioni del CAI provando a percorrere sentieri nuovi. Così sono partite le gite, le serate, le merende, i corsi per formare giovani e meno giovani alla cultura della Montagna, scoprendo e facendo scoprire i valori principali di un sodalizio al quale appartenevano e che sembrava sempre troppo lontano e occupato nella sua funzione di assicuratore, di organizzatore di convegni culturali e di garantista di rifugi e stampa sociale.

In questi 30 anni molte cose sono cambiate, e il raggruppamento - che oggi riunisce 11 sezioni con un numero di soci vicino a 3500 - vuole ripensare alle sue origini; l'incontro che si terrà a Caprie il 26 novembre prossimo vuole essere un momento di riflessione sul cammino fatto, e una testimonianza verso chi ha mosso quei primi passi. Siamo passati dalle prime stringate comunicazioni scritte alle telefonate, dalle mail agli SMS, dal primigenio calendario unificato di gite (le Gite del Califfo) a quello che oggi si può consultare sul sito del raggruppamento. E

se gli incontri mangerecci (castagnate, incontri di giugno) segnano il passo e impongono di cercare nuove modalità, altre possibilità sono decollate (dalla gita comune al mare alle giornate di formazione sulla sicurezza in montagna, sull'uso di GPS e Artva, alle serate promosse dalla scuola Giorda).

Allo stesso modo, dal convegno LPV del 1993 realizzato dal raggruppamento alla Sacra di San Michele a quelli più recenti (2006 e 2016) organizzati dalle singole sezioni (Giaveno e Pianezza) sono cambiate molte cose nel CAI e nelle persone che lo rappresentano. Analogamente, dai discorsi sulle Olimpiadi invernali del 2006 a quelli sulla TAV in valle di Susa, dall'eliski alle moto sui sentieri e strade di montagna (come quella del Colle delle Finestre), dai disastri ambientali annunciati al nuovo Bidecalogo presentato a Torino nel 2013 ci sono tanti spazi che le sezioni del CAI possono occupare con la denuncia e la riflessione. Nel CAI, si sa, da sempre c'è voglia di fare, e va bene. Pensare alla Montagna non solo come luogo di pratica sportiva e di relax ma come luogo di vita e di conoscenza da tutelare e difendere cercando obiettivi comuni, è fondamentale oggi più che mai: un percorso che passa attraverso la partecipazione alle serate e ai convegni, alle gite e alle iniziative promosse dagli enti locali, dai Comuni e da altre associazioni di volontariato.

In questa prospettiva, l'incontro di Caprie non è un momento per ripensare con nostalgia ai primi anni né per fare delle autocelebrazioni per quanto si è realizzato, ma uno stimolo per valutare il segmento di cammino che si è percorso grazie all'impegno e alla lungimiranza di molti e per aprire gli occhi sui limiti - e soprattutto sulle potenzialità - che abbiamo e sul coraggio che dobbiamo tirar fuori per andare avanti.

Per questa ragione **TUTTI I SOCI** del CAI Rivoli, a partire dai consiglieri fino all'ultimo iscritto dell'an-

no, sono invitati a partecipare il 26 novembre prossimo a questo incontro (il calendario comparirà sul sito: per ora è importante sapere cosa sia e dove si farà): sarà un momento importante, con diversi interventi su temi specifici, che si concluderà con una bicchierata e una piccola merenda sinoira...

**Dario Marcatto**

### Pranzo sociale 2016

Domenica 9 ottobre, nella stupenda conca di Grange della Valle, ha avuto luogo il tradizionale pranzo sociale. Come da programma ormai consolidato, un gruppetto (sempre il solito) è salito al sabato per preparare i locali, la cucina pronta all'accensione dei fornelli e la sala da pranzo apparecchiata di tutto punto e con i posti debitamente contrassegnati. La domenica mattina c'è gran fermento tra gli addetti alla cucina, tutti impegnati a portare a termine i compiti rigorosamente impartiti dagli incontentabili *chef*. I soci arrivano alla spicciolata. I duri e puri programmati per i 1000 m vengono purtroppo respinti dalla nebbia dopo appena 500 metri di dislivello, il gruppo di - quelli che si accontentano - ai quali bastano 100 metri e il gruppo dei - tre scalini - necessari per salire in sala da pranzo e sedersi a tavola.

Il pranzo inizia con uno scambio tra i commensali di antipasti autoprodotti, si passa all'ottima polenta e spezzatino (complimenti ai cuochi) per finire con formaggio, dolci e caffè. Il tempo di improvvisare un siparietto per augurare buon compleanno ad una giovane commensale prima di passare ai saluti a quelli che se ne vanno alla spicciolata come sono arrivati e a quelli che rimangono a lavare pentole e pavimenti e sistemare tavoli e sedie, fortunati vincitori di un sorteggio pilotato.

Un grazie va a tutti i 60 presenti indistintamente, a chi ha lavorato e a chi ha partecipato contribuendo alla riuscita di una splendida giornata di aggregazione sociale.

Presenti illustri: il bracioliere di Sauze.

Assenti (per il rammarico dei presenti): i vertici della piramide sezionale.

Arrivederci al prossimo anno.

**Claudio Usseglio Min**

### Noi del gruppo B Due giorni al mare

- Noi che... abbiamo camminato lentamente sul lungomare di Chiavari respirando la brezza marina
- Noi che... a Lavagna abbiamo faticosamente salito i ripidi sentieri che le donne portatrici dell'ardesia percorrevano a piedi scalzi con 50/70 kg sulla testa
- Noi che... dal sagrato della basilica di Santa Giulia abbiamo ammirato il magnifico panorama sul Golfo del Tigullio da Portofino a Sestri Levante
- Noi che... al ritorno, camminando lentamente sul lungomare di Chiavari, ci siamo accorti che per passare una bella giornata non serve una grossa impresa
- Noi che... siamo quelli del gruppo B

**Claudio Usseglio Min**

*Claudio, Maria Vittoria, Lino, Gianna, Marina, Gianfranco, Giovanna, Remo, Giuseppina, Michele, Ester, Emilio, Gemina, Gerhard, Giuseppe, Nadia, Silvia, Mara e Renata.*

### Gita a Montallegro e San Fruttuoso 15 e 16 ottobre 2016

La partenza per l'ormai storica "due giorni al mare" avviene sotto un cielo grigio e nuvoloso che ci accompagna fino alle alture che digradano verso la Liguria. È il residuo del maltempo dei giorni scorsi. Sul mare, che s'intravede in lontananza, il cielo si sta aprendo e una luce dorata sta avendo la meglio sulla nuvolaglia. Giunti a Rapallo il gruppo che ha optato per la gita lunga inizia la salita verso il Santuario di Montallegro su una bella ed ampia mulattiera, frutto del lavoro certosino di tante persone in tempi passati, ma alquanto insidiosa per l'umidità che ne rende le pietre scivolose. Impossibile usufruire della funivia che collega Rapallo a Montallegro, molto probabilmente a causa dell'interruzione di corrente dovuta al maltempo che ha anche impedito a molti di noi di bersi un meritato caffè nei due ristoranti/bar posti accanto al Santuario. Pure la fonte di acqua sacra - a lato del Santuario - non butta e lo stesso Santuario ci ha chiuso le porte in faccia alle 12 (anche l'orario

è sacro!). Oggi evidentemente il Divino ci snobba. Lungo la mulattiera che porta a Montallegro i danni causati dalla tromba d'aria abbattutasi sulla zona il giorno prima sono evidenti: ulivi schiantati, rami e foglie strapazzati, frutti di corbezzolo strappati e ormai diventati una schifosa poltiglia a terra. Dal sagrato di Montallegro la vista spazia sul mare, ormai sgombro di nuvole. Finalmente il bel tempo! La comitiva si concede un meritato spuntino prima di iniziare la discesa, peraltro lunga, verso Chiavari. Sul sentiero ancora intriso di acqua e scivoloso, ad un certo punto - chissà perché - ha inizio una serie di cadute e capitomboli da parte di alcuni partecipanti, per fortuna senza conseguenze (forse la fede è venuta a mancare e qualcuno è stato redarguito?).

La cena all'hotel San Pietro di Chiavari è un tripudio di trenette al pesto, di fritto misto di pesce, di dolci e di allegria. Nonostante gli intoppi (funivia non funzionante, caffè saltato causa interruzione di corrente e scivoloni vari), la gita è andata bene e l'allegria non è mai venuta meno.

Al risveglio, il mattino dopo, il tempo è splendido e un leggero venticello fresco tiene tutti svegli o sveglia chi ancora vorrebbe essere tra le braccia di Morfeo. Quelli che alzandosi presto hanno volto il loro sguardo verso il monte di Portofino hanno sicuramente potuto ammirare una grande, splendida e lucente luna piena che, lentamente, sta tramontando dietro al promontorio. Un vero spettacolo della natura!

Dopo un breve tragitto in treno il gruppo più agguerrito parte da Camogli per San Fruttuoso. Dopo aver fatto incetta di focaccia, i diciotto partecipanti affrontano i gradini che portano al piazzale di San Rocco. Ma quanti sono 'sti maledetti gradini! Non mi ricordavo quanti fossero, comunque sia, sono sempre troppi. Da qui diparte il sentiero che porta prima al punto panoramico del Semaforo Nuovo, e poi - dopo un lungo tratto abbastanza pianeggiante - scende rapidamente su San Fruttuoso. Lungo il sentiero i danni provocati dal maltempo sono evidenti. Pini secolari sradicati, stramazati per sempre sul sentiero. Vittime inermi della furia della natura, ormai destinati alla decadenza ed alla marcescenza. Giunti sul luogo chiamato Pietre Strette, un incaricato della Protezione Civile, piazzato ad un bivio cruciale, ci chiede come siamo arrivati fin

li. Bella domanda! A piedi da Camogli, è la ovvia risposta sebbene sul momento mi venga voglia di rispondere che noi del CAI siamo anche dotati di ali e di coraggio. Trattengo la lingua tra i denti e cerco con gli altri una mediazione per evitare che ci neghi il permesso di scendere verso San Fruttuoso. Si stupisce del fatto che non ci siano stati avvisi, transenne, informazioni e quant'altro per impedire l'accesso da Camogli, visto che il Parco è stato "chiuso al pubblico". Potenza della comunicazione tra enti diversi: la mano sinistra non sa quello che fa la destra. Complimenti! Dopo una breve trattativa, forse persuaso dalle rassicurazioni sulle nostre capacità nell'affrontare situazioni difficili (cioè toglierci dalla "c....a" con i propri mezzi) ci consente il passaggio (non vede, non sente e non parla. Perfetto!). E noi, come fulmini caduti dal cielo, ci fiondiamo verso San Fruttuoso che, ad ogni curva del sentiero, appare sempre più vicino e la sua baia più radiosa. Eccoci alla meta agognata: la spiaggia! Via gli scarponi, via lo zaino, via gli indumenti montanari, ci tuffiamo nello splendido mare blu di San Fruttuoso. Anche le meduse, piccole, marroni, praticamente invisibili ed insidiose, lasciandosi cullare dalla risacca ci fanno compagnia. Ma chi se ne frega delle meduse! Un bagno fresco e ristoratore è la migliore ricompensa alle fatiche della salita e della discesa. Ci crogioliamo al caldo sole ottobrinico e poi, a malincuore, decidiamo di rientrare con l'ultimo battello a Santa Margherita, dove ci recupererà il pullman per il rientro a Rivoli. Nonostante i contrattempi è pur sempre stata una bella, bellissima gita. Alla prossima.

*Carla Carena*

## Bellavarda

Bellavarda in tutti i sensi! In effetti dalla cima la vista è spettacolare: Levanne - Uja di Ciamarella - Punta di Mezenile - Punta di Bonneval - Uja di Mondrone... e la sottostante val Grande.

Nonostante le previsioni il bel tempo ci ha accompagnato lungo tutto il percorso sia all'andata sia al ritorno. Partiti da Lities abbiamo attraversato un bosco di faggi arrivando ai casolari di Lavassé, procedendo poi verso Est siamo arrivati alla chiesetta

di San Domenico per una breve e comoda sosta (una volta tanto non è la solita "pera dla' colasiun". Vincendo pendenze a volte vivaci, siamo arrivati sulla cresta spartiacque sempre di buon passo (l'unica *fumna* non si è lamentata!) e attraversando il tratto finale di roccette siamo giunti alla vetta che precede di pochi metri una grande croce metallica a 2345 m.

Tempo impiegato 3 ore da Lities!

#### **Beppe Secondo**

*Partecipanti: Alessandro Bertero, Mario Bozzato, Marco Durando, Anna Gastaldo, Francesco Selvaggi, Beppe Secondo, Claudio Usseglio Min, Carlo Vergari.*

### **Colle Autaret e Punta Costan**

Il colle era ben frequentato nell'antichità sia dai pastori sia dai contrabbandieri - fatto questo confermato dalla presenza di una caserma della Finanza nel comune di Usseglio. Ora invece il valico è frequentato da camosci, stambecchi, gipeti e qualche solitario alpinista, per lo più francese.

La giornata non è stata propizia sotto l'aspetto meteorologico, infatti il sole si è fatto vedere poco, un'aria pesante ed umida ci ha accompagnato durante tutta l'escursione, ci ha colto pure una rapida grandinata, seguita da una pioggia, per fortuna breve.

Seguendo il vecchio sentiero dei pastori - ormai quasi invisibile - che sale dai casolari di Pietramorta siamo giunti nell'ampio vallone dei Lombardi: sopra di noi la piramide del Rocciamelone.

Il paesaggio si è fatto sempre più aspro, completamente deserto fino ad incrociare il vecchio sentiero militare che arriva dal colle Spiol, nostra meta del percorso di ritorno e via di salita preferita in genere dagli escursionisti.

Il sentiero militare largo e ben segnalato ci ha portato al lago d'Autaret superiore (m 2985) sui cui galleggiava ancora un grande banco di ghiaccio; senza toccarlo si è proceduto sul pendio Nord Est della punta Costan, costituito da detriti e da un nevaio, quindi al colle Autaret (m 3071), immerso nella nebbia, e segnalato da una grande croce di legno.

Qui la compagnia si è divisa: un gruppo di ardentosi è salito celermente sulla larga cresta della Punta Costan (m 3305), mentre un altro ha cercato

riparo dal vento gelido che spirava dal vallone della Lombarda. Solo per un minuto il sole ha fatto capolino lasciando intravedere tutta la catena che dal Rocciamelone va alla punta del Charbonel.

#### **Beppe Secondo**

*Partecipanti: Mario Bozzato, Gianni Castillo, Marco Durando, Anna Gastaldo, Dario Marcato, Mario Maurino, Paolo di Almese, Piero Pecchio, Mariuta Peltea, Luisa Scantanburlo, Beppe Secondo, Daniela Suppo, Carlo Vergari.*

### **Tête de la Cula 15 settembre 2016**

La gita proposta da Massimo nel parco regionale del Queyras si presenta molto interessante.

Il fatto di trovarsi a 3000 m di fronte a rocce oceaniche catapultate lì dalla collisione della placca africana con quella europea rende il sito molto curioso. Queste rocce, molte curve come fossero forgiate oggi, sono state sollevate a 3000 m da una profondità di 40 km. Alcuni cartelli posti sul percorso descrivono l'evoluzione del fatto e ne raccontano la loro scoperta.

Sono dieci coloro che aderiscono.

La distanza da Torino - 160 km - ha indotto alcuni a scegliere gite più vicine.

La località è nel pieno Queyras, non lontano in linea d'aria dal colle dell'Agnello, in una valle poco conosciuta e selvaggia, caratterizzata nella parte alta da enormi colate di detriti e nella parte bassa da verdi prati alternati da ordinate abetaie. Il sentiero che parte dal parcheggio Les Claux (Ceillax m 2000) e porta al colle de la Cula (m 3070) è comodo e ben tracciato. Dal colle con sentiero leggermente più impegnativo si raggiunge la punta a m 3142.

Notevole la vista dalla vetta: si possono scorgere il Pelvoux, la Barre des Ecrins, la Cima d'Asti, il Pan di Zucchero, l'Aiguille de Chambeyron, ed in basso il villaggio di Sant Vèran posto in una valletta laterale alla strada francese che sale al colle dell'Agnello.

L'escursione prosegue per cresta e con sali scendi attraversando il sito archeologico descritto.

Si ritorna quindi a valle a Les Claux con un percorso ad anello.

#### **Piero Pecchio**

*Partecipanti: Massimo Carasso, Gianni Castillo, Giuseppe Dazzo, Marco Durando, Anna Gastaldo, Luca di Ferriere, Giovanni & Piera Orso Giaccone, Piero Pecchio, Carlo Vergari.*





## Gita sociale in Val Formazza

La val Formazza, come tutte le valli ossolane così poco frequentate da noi, quando la conosci e la esplori per la prima volta ti stupisce e offre molte possibilità di gite in ambienti molto aperti su grandi scenari, con spostamenti considerevoli e con vette spesso (ancora) circondate da ghiacciai e nevai. Così abbiamo fatto noi, che dopo la gita sociale di metà luglio abbiamo voluto tornarci a settembre per scoprire i suoi laghi, le sue conche prative verdissime (con la Carnia, l'Ossola è una delle zone del Nord Italia più piovose...) e approfittare in questo modo di un autunno ancora mite.

A luglio invece la gita era scandita in due giorni, e con mete tutte facilmente raggiungibili e panoramiche. Noi due eravamo già sul posto grazie al nostro camper e il sabato mattina ci hanno raggiunto gli altri rivolesi, che sarebbero rimasti con noi fino alla domenica pomeriggio. Tutti insieme siamo saliti allo storico passo del Gries (2462 m), adagiato sopra la bella conca prativa di Bettelmatt. Il valico, costituito da una vasta sella sulla quale si trova oggi un piccolo bivacco, era conosciuto e attraversato dai valligiani fin dai tempi antichi perché mette facilmente in comunicazione l'Ossola e la valle di Goms (può essere interessante leggere l'articolo comparso su Montagne 360 di settembre 2016 che ne descrive l'importanza e l'antica frequentazione). Il vento gelido di quella giornata ci ha sconsigliato la salita alla Punta dei Camosci e costretti invece a scendere ben presto verso il pianoro di Bettelmatt (2112 m), che dà il nome all'omonimo formaggio che si produce ancor oggi in quegli alpeggi, e che proprio a causa delle ridotte quantità di produzione è difficile trovare oltre i mesi estivi.

Tutti insieme abbiamo proseguito risalendo verso il rifugio Città di Busto (2480 m), dove il gruppo rivolese ha pernottato. Noi due invece siamo ridiscesi a dormire in camper presso il lago di Morasco, ma li abbiamo raggiunti la mattina seguente per continuare insieme l'escursione verso il rifugio 3 A (2960 m), lungo un bel vallone innevato e un tempo glaciale (c'è addirittura un piccolo impianto di risalita, ma a settembre il vallone cambia aspetto ed è meno agevole da salire, perché si trasforma in un macereto instabile e poco consigliabile). Da

qui abbiamo potuto ammirare un vasto panorama che va da dalla punta d'Arbola alla cima dei Camosci fino a tutta una corona di montagne che si protende verso Nord Est dal Gottardo all'Engadina. Da qui siamo scesi con una piacevole traversata che costeggia il lago del Sabbione fino al rifugio Claudio e Bruno (2710 m), situato quasi al fondo dell'invaso artificiale del lago, dal quale si può ammirare una serie di vette ancora in parte glaciali, come l'Arbola, il Blinnenhorn e la Punta del Sabbione, obiettivi – tutti sopra i 3000 metri – che potrebbero essere messi inel nostro calendario sociale per il 2017, per la loro accessibilità e per gli stupefacenti panorami che promettono.

Seguendo un percorso ad anello, in discesa abbiamo costeggiato ancora una volta il lago del Sabbione fino alla diga e sotto il bel cielo azzurro che si specchiava in questo grande bacino (abbiamo avuto la fortuna di incappare in due giornate molte belle, anche se il sabato la temperatura piuttosto bassa e il vento non ci hanno permesso di rimanere più a lungo al Gries e dintorni) siamo tornati fino al fondovalle nei pressi del lago di Morasco, dove ci siamo accomiatati dai nostri amici rivolesi che tornavano a casa, contenti e appagati della val Formazza.

Noi siamo rimasti ancora lassù e abbiamo percorso altri itinerari che ci permettiamo di suggerire: il rifugio Maria Luisa, il lago di Toggia, il lago Castel e i più piccoli laghi del Boden, il lago del Vannino e il rifugio Margaroli... e per finire, una bella sosta alla cascata del Toce (o della Frua) negli orari di apertura programmata dell'acqua, quando il flusso della portata è maggiore. Uno spettacolo indimenticabile, vedere per credere!

**Marilena e Lorenzo**

*Partecipanti: Mario Bozzato, Giorgio Ferrando, Anna Gastaldo, Dario Marcatto e Daniela Suppo, Lorenzo Mancin & Marilena Suppo, Danilo Menini, Piero Pecchio, Luisa Scantamburlo, Beppe Secondo, Carlo Vergari.*



## Pic du Lac Blanc

Chi pensa che il 17 porti sfortuna... si ricreda! La giornata del 25 settembre ha invertito il famoso detto. Alle prime luci dell'alba ci ritroviamo nume-

rosi – come ai vecchi tempi – pronti a salpare per la Francia attraverso il colle della Scala. Giungiamo a Nevache e quindi a Fontcouverte, luogo di partenza della nostra escursione, già inondata dal sole. In breve, seguendo la strada sterrata arriviamo al Refuge Ricou (2115 m), da qui saliamo al Lac Laramon 2359 m dove ci aspetta uno bel premio: splendidi panorami in una luminosa giornata sulle vette della Clarée e sul gruppo des Ecrins!

Più in su altro lago - Lac du Serpent 2448 m – e un'insolita lunga conformazione rocciosa soprannominata Balena. Siamo oltre metà percorso e già intravediamo la vetta del Pic du Lac Blanc.

Arrivati al colle du Grand Cros proseguiamo infine a sinistra lungo una dorsale detritica, che poi

diventa più rocciosa ed articolata.

Il gruppo procede sparpagliato arrampicandosi su blocchi di roccia; arrivati in punta un panorama grandioso che compensa la fatica del lungo percorso: dal vicino monte Thabor al monte Bianco alla Aguille d'Arves.

Al ritorno negli occhi e nel cuore un'immagine: contornato da una bella fioritura di eriofori un laghetto in cui si specchiano le bianche vette del Delfinato!

**Anna Gastaldo**

*Partecipanti: Tiziana Abrate, Mario Bozzato, Gianni Castillo, Anna Cornetto, Giuseppe Dazzo, Marco Durando, Anna Gastaldo, Anna Magistro & Mario Maurino, Lorenzo Mancin & Marilena Suppo, Dario Marcatto & Daniela Suppo, Mariuta Peltea, Piero Pecchio, Luisa Scantamburlo, Carlo Vergari.*

## Prossimi appuntamenti

**20 novembre**

**E**

### **Cima Bossola (1509 m)**

**Da Rueglio (674 m), Val Chiusella  
Referente: M. Carasso**

**25 novembre**

### **Giro del mondo in bici**

**Paola Gianotti  
Serata presso la sede del CAI Rivoli**

**26 novembre**

### **Incontro Intersezionale**

**Incontro alle ore 16 alla Sosta di Caprie per ricordare  
i 30 anni dell'Intersezionale Val Susa - Val Sangone**

**11 dicembre**

### **Gita del Presidente**

**Escursione natalizia aperta a tutti**

**23 dicembre**

### **Serata natalizia**

**Consueto scambio di auguri e tombolata in sede**